ANNO XIII. Martedì, 13 Marzo 1860. **N. 73.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 MARZO

ELEZIONI POLITICHE

Non siamo più lontani che di due settimane dal giorno delle elezioni e tuttavia l'agitazione elettorale pare appena incominciare, tanto sono preoccupati gli animi dai grandi eventi che si svolgono d'intorno a noi e dalla votazione de' popoli dell'Italia centrale.

Ma questo grand' atto sta per essere compiuto, e ora ci conviene di non lasciarci distogliere da altre cure per concentrare l'attenzione nostra sulle nomine de' deputati.

Non faremo, benchè siamo di quaresima, una predica agli elettori intorno alle qualità ed a'pregi onde debbono essere adorni coloro che aspirano al mandato di rappresentanti del popolo.

Le sono cose viete, che è inutile ripetere, sopratutto dopo che nelle precedenti elezioni la maggioranza degli elettori ha già dimostrato come bene apprezzasse il diritto politico di cui sono investiti e sapesse esercitarlo con senno ed amor del paese.

Non dobbiamo però stancarci dal raccomandare di badar bene agl' intrighi ed alle insidie de' clericali. Niuno ode parlare di loro: dove sono i loro comitati? Quali i candidati che propongono? Quali gli alleati che hanno in ciascun collegio?

A queste domande quasi non si sa rispondere, sebbene non si ignori che i clericali hanno i loro comitati, tengono le loro congreghe ed hanno già assegnato a ciascun collegio il suo candidato.

Eglino fanno i fatti loro in segreto, perchè temono la discussione. Noi non abbiamo a temerli, e possiamo bene discutere e lasciar discutere pubblicamente i titoli de' candidati nostri; ma è necessario che c'imprimiamo bene nella mente, come i clericali in parecchi collegi potrebbero riportare facile vittoria, se i liberali se ne stanno divisi.

Questo avvertimento dee valere così per gli elettori come pei candidati, perciocchè gli elettori che veggono di non poter costituire la maggioranza debbono unirsi agli altri che sono in maggior numero e propugnano una candidatura del pari liberale, ed i candidati, i quali si accorgono che la rivalità loro potrebbe tornar solo giovevole al partito contrario alla libertà, farebbero opera di buoni cittadini, ritirandosi dall'arena, lasciando solo il candidato che ha probabilità di raccogliere un numero più notevole di voti, ed invitando inoltre i loro amici a votare per lui.

Sarebbe altresì utile di farla finita con questa distinzione di deputati dipendenti ed indipendenti, mercè della quale si cerca talvolta di appoggiare la candidatura di uomini mediocrissimi, soltanto perchè non sono impiegati.

Il numero degl'impiegati è stato ristretto colla nuova legge elettorale, ad un quinto de' deputati. Oltre i lumi che recano nelle discussioni, il paese ha potuto riconoscere come essi facciano prova di un' indipendenza di carattere, della quale non diedero neppur indizio parecchi indipendentissimi, che volevano buscarsi un impiego.

Il paese approva o no la politica del ministero? È per l'annessione o contra? I popoli del regno hanno troppo chiaramente manifestati i loro voti perchè si possa credere siano per riuscire coloro che si presentano come oppositori. Qui non c'è via di mezzo: o col ministero per l'annessione, o contro il ministero per l'Austria. La scelta per gli elettori e pei candidati liberali non può essere dubbia.

Vediamo alcuni candidati che si fanno appoggiare in più collegi, con che provano che non sono sicuri di riescire in nessuno. Che parecchi collegi vogliano dare a qualche illustre uomo di stato, come il conte Cavour, una testimonianza di simpatia, non meno che di approvazione della sua politica, si comprende; ma che uomini che non hanno mai avuta una parte notevole nella direzione della cosa pubblica o nelle lotte politiche siano portati candidati in due o tre collegi, è un solenne sproposito che preghiamo gli elettori di voler evitare.

Prima di terminare quest' articolo, vogliamo fare ancora un'osservazione. È desiderevole e conveniente che alla camera siano rappresentati tutti gl' interessi dello stato. Il commercio e la banca vi saranno rappresentati? Finora non vediamo annunziata alcuna candidatura che ce lo faccia credere. La banca ed il commercio hanno duopo di elevarsi, meglio di ciò che si è fatto finora, nella pubblica opinione, ma non possiamo ammettere che nelle antiche e nuove province non sianvi alcuni industriali, negozianti o uomini di finanza, i quali colle loro cognizioni e colla loro esperienza valgano a recare lumi in molte discussioni, che in mancanza di uomini pratici prenderebbero un indirizzo puramente teoretico.

INDIRIZZO DEI ROMANI

Quest' oggi venne presentato al signor conte Cavour da una commissione di Romagnoli il seguente indirizzo perchè sia posto sotto gli occhi di S. M. il nostro Re:

Sire

In questi giorni solenni, in cui i popoli delle Romagne col loro voto si aggiungono agli stati liberamente retti da V. M., i popoli delle altre romane provincie, che a quelli furono sinora compagni nelle sventure, sentono più profondo il dolore di essere ancora condannati al lungo e immeritato martirio. Interpreti dei desiderii e delle speranze loro, noi che in quelle terre nascemmo, e in esse lasciammo le nostre famiglie, ci presentiamo a Voi, o Sire, per dirvi, che se romani, umbri e marchigiani potessero anch'essi porre il loro voto nell'urna dei romagnoli, Roma sino da ora apparecchierebbe i trionfi al vincitore di Palestro e di S. Martino. Quanti adunque, per amore di patria, sono fuori da quelle infelici provincie, e tra essi anche taluno che, per avere qui ottenuto la cittadinanza, sente più il dovere di pensare alle sue terre natali, volgono a Voi, o Sire, la preghiera di ascoltare anche il grido di dolore che esce da quelle città e da quelle campagne malmenate e guaste da servi mercenarii, pronti a rinnovare per tutto le stragi della eroica e invendicata Perugia. Coi nomi di quelli che oggi parlano alla M. V., noi intendiamo, o Sire, che incominci in questi due giorni, anche per le nostre oppresse provincie, quell'universale suffragio, per cui mezza Italia si fa oggi da sè nazione alla tutela delle vostre leggi e allo schermo della vostra spada. Voi lo sapete, o Sire, le nostre terre sono da secoli seminate delle ossa degli eroi e dei martiri che morirono per la grandezza della nazione, e voi stesso, o Sire, testè avete veduto fortemente combattere i giovani di Roma, delle Marche e dell'Umbria: essi riempiono ancora le file dell'esercito dell'Emilia. Se in mezzo ai terrori di che li circonda la tirannia, quei popoli sapranno, che voi avete nobilmente accolto, anche le parole che noi rivolgiamo in nome loro, eglino sosterranno ancora con virile fermezza le battiture degli oppressori, finchè giunga l'ora tanto aspettata e vicina, che spezzate le catene, e raccolti anch'essi sotto la vostra bandiera, da voi sorretta e difesa, daranno nuove braccia alle armi capitanate dalla M. V. per la indipendenza e la libertà della nazione italiana.

11 marzo 1860.

(*Seguono le firme*)

Togliamo dalla *Perseveranza* l'indirizzo a S. M. votato dal consiglio comunale di Milano e che accompagna l'offerta dei tre milioni di lire.

Sire,

Pochi giorni volsero da che la M. V., dividendo i tripudii di un popolo restituito a se stesso, udiva dalla gran voce delle moltitudini acclamare nell'augusto suo nome il simbolo intemerato e l'invitto presidio delle speranze italiane. Festosa e giuliva com'era, quella voce sgorgava tuttavia dal profondo delle coscienze; ed oggi ansiosi, dinanzi al rapido maturare di eventi solenni, di stringerci nuovamente intorno al trono di V. M., noi veniamo a significarle con più austero linguaggio l'istesso amore, l'egual devozione, la medesima fede.

Altri figli della gran patria comune già invovocarono, mirabilmente concordi, di accomunare le loro alle nostre sorti sotto lo scettro di V. M.; e noi con gaudio ineffabile già scambiammo secoloro l'amplesso fraterno. Senonchè, a vincere le ritrosie dell'Europa, essi di questi giorni s'accingono a far novello e più largo sperimento della volontà nazionale. Lungi da noi il pensiero di menomare, pur collo sfogo d'effetti congeniti, la calma che s'addice a cotesto grand'atto; lungi da noi il pensiero di violare quel contegnoso riserbo, che il governo di V. M., con sì nobile esempio di temperanza e di senno, impose a se stesso. Ma se è debito la temperanza, anche la fermezza è dovere; e però in nome di quel mandato che teniamo dai concittadini, e in difetto di più completa rappresentanza, permetteteci, o Sire, di esprimere la profonda gratitudine ond'è penetrato il paese per la M. V. e pel suo governo, che alla moderazione alleando la dignità e la schiettezza, non si peritò di accettare fin d'ora, qualunque sia per essere, il voto dei popoli italiani, e di dare ai medesimi sicurtà che il loro voto sarebbe rispettato e difeso.

Noi teniam fede o Sire, che la sapienza delle nazioni civili e la magnanima amicizia di quella che fu tanta parte del nostro riscatto, francheggieranno fino all'ultimo l'esercizio dei popolari diritti, e suggellando colla propria sanzione quell'assetto di cose che sarà per escirne, assicureranno la prosperità dell'Italia e la pace d'Europa. Ma se mai impreviste difficoltà fossero suscitate al paese dai nemici della sua indipendenza, sappia la M. V. che gli eventi, qualunque sieno ci troveranno parati, risoluti ed unanimi a sostenere la dignità della sua corona ed i diritti della nazione. E come arra di questo saldo proposito accolga la M. V. l'offerta che il comune di Milano devotamente le porge per mezzo nostro, ponendo fin d'ora a disposizione del governo di V. M. la somma di tre milioni di lire, pel caso che straordinari mezzi si richiedessero ad attuare quel voto che i popoli dell'Italia centrale saranno per manifestare.

In voi, o Sire, il paese raccoglie il tesoro dei suoi affetti e della sua fede; voi degno di comprenderlo e di guidarlo, fate pieno assegnamento sulla sua devozione.

Milano, dal palazzo del comune, 8 marzo 1860.

Il Consiglio Comunale di Milano.

LA SAVOIA.

I governatori di Ciamberì e di Annecy hanno indirizzato, ciascuno, come era stato da noi annunziato, un proclama alla propria provincia, che pubblichiamo:

I.

Abitanti della provincia di Ciamberì,

Inviato qui dal governo del Re a fine di stringere vieppiù gli antichi legami che uniscono queste popolazioni alla monarchia, non poteva io prevedere avvenimenti che mi sono estranei, e che rendono così difficile l'adempimento della mia missione.

È qualche tempo che una sorda agitazione si è impadronita dello spirito delle popolazioni della Savoia. Questa agitazione ha avuto dapprima per movente la quistione de' rimpasti territoriali, sollevata da' giornali, e poscia la pubblicazione recente di documenti ufficiali, che hanno fatto nascere una increscìosa ansietà sulla sorte della vostra nobile patria.

Preoccupato de' vostri destini, il governo del Re, che non si è mai allontanato dalle mire della giustizia e della lealtà, prima di prendere alcuna risoluzione, farà appello a una sincera manifestazione de' voti delle popolazioni, secondo la forma legale che il parlamento del regno vorrà stabilire.

Voi sarete allora chiamati a scegliere tra questa antica monarchia di Savoia, alla quale vi uniscono un'affezione secolare e un attaccamento senza limite, e la nazione, che ha tanti titoli alle vostre simpatie, sia a ragione della sua vicinanza, sia a ragione de' benefizi recenti.

Per vivo che fosse al cuore del Re il rammarico ch'ei proverebbe se le provincie che sono state la culla gloriosa della monarchia potessero decidersi a separarsi dal resto degli stati, non si ricuserebbe per questo di riconoscere il valore di tale manifestazione, espressa d'una maniera pacifica e regolare; ma nulla affliggerebbe tanto il cuore del nostro magnanimo Re, quanto se, facendo lealmente appello a' vostri voti, sorgessero de' disordini a turbare la solenne manifestazione richiesta francamente a queste popolazioni, e a impedire ad un tempo che sia conosciuta realmente la vostra volontà.

Pronto a mantenere l'ordine e il rispetto alle leggi, io conterò in ogni caso sul contegno calmo e tranquillo che si addice ad un popolo che dee pronunciarsi sulla sorte della sua patria.

Ciamberì, 10 marzo 1860.

Il Governatore Orso Serra.

II.

Il Governatore di Annecì agli abitanti della provincia.

La questione de' rimpasti territoriali sollevata dapprima dai giornali e recentemente trattata nei documenti ufficiali, poteva giustificare la vostra ansietà sull'avvenire della vostra nobile patria.

Tuttavia la lealtà e la giustizia che hanno sempre informato gli atti del governo del Re, avrebbero dovuto premunirvi contro gli allarmi esagerati.

Preoccupato della vostra increscìosa perplessità, sono lieto impertanto di potervi significare che siete per essere voi stessi gli arbitri de' vostri destini.

Voi sarete chiamati a manifestare i vostri voti nella forma legale che determinerà il parlamento.

Avrete a scegliere voi stessi tra il Piemonte al quale vi uniscono i legami di un' affezione da secoli, e la nazione, che, per le relazioni d'interessi che crea la vicinanza, e per il generoso soccorso che essa ci ha prestato nell'ultima guerra, ha tanti titoli alle vostre simpatie.

Savoiardi!

Io conosco troppo i vostri sentimenti per dubitare un solo istante che non vi conduciate in questo atto solenne con quello spirito di ordine e di moderazione di cui avete dato tante prove in altre circostanze. Se l'elemento più prezioso di qualunque deliberazione è la libertà, l'ordine è una condizione non meno essenziale di ogni votazione popolare.

Il nostro magnanimo Re non saprebbe decidersi a separarsi dalle provincie che sono state la culla gloriosa della monarchia, se non per deferenza a' loro desiderii espressi d'una maniera pacifica e regolare.

Nulla più lo affligerebbe de' torbidi che impedissero per avventura di conoscere qual sia realmente la volontà delle popolazioni.

Savoiardi!

Voi non ismentirete il vostro passato.

Voi manterrete tutti, ne son sicuro, quel contegno calmo e dignitoso che conviensi a cittadini chiamati a pronunciarsi liberamente sulla sorte della loro patria.

Anneci, 8 marzo 1860.

Il Governatore, firm. Maggi.

LA NOTA DEL CONTE CAVOUR

Il *Daily News* loda quella nota nei termini seguenti:

La nota del conte Cavour tiene il solo linguag-

gio che ad un saggio ministro della Sardegna si convenisse nella crise presente. Qualunque cosa avvenga, la storia degli ultimi nove mesi servirà a provare, dopo che si tentarono invano congressi ed interventi per assicurare la pace e la tranquillità d'Italia, che per ottenere questo scopo basta lasciare alle popolazioni la libertà di aggiustare a loro talento i loro affari. Chiunque si oppone a questo assestamento turba la pace, non solamente dell'Italia, ma eziandio di tutta l'Europa, ed è un nemico della pace generale. Noi riteniamo che, malgrado quanto è accaduto in questi ultimi tempi, le cose italiane tendono ad un componimento.

— Il *Morning-Post* si esprime con maggiore energia:

La vera politica della Sardegna — avremmo dovuto dire la vera politica italiana — ha trovato ancora una volta nella persona del conte Cavour un adatto interprete. La nota di quest' uomo di stato, in data 29 febbraio, in risposta alla comunicazione fatta dal signor di Thouvenel al barone di Talleyrand, mostra a tutta l' Europa la divergenza che esiste tra la politica nazionale della corte di Torino, e l'ultima, e poco soddisfacente, delle molte fasi delle quali dovemmo essere testimonii nella politica delle Tuileries. L' uomo di stato sardo non risponde in modo mal fermo. Il governo francese, ci rincresce il dirlo, sembra essere entrato in un sentiero, che deve inevitabilmente tornar poco gradito a tutte le potenze ed a tutti i partiti — sia ai partigiani dell' antica legittimità, sia ai campioni dei diritti popolari e della rigenerazione delle nazionalità. L' Austria non può opporsi apertamente, ma non per questo, essa detesterà meno cordialmente la potenza che impedisce la ristaurazione senza condizioni de' principi di lei vassalli. Noi dobbiamo approvare senza restrizioni la schiettezza e l' intrepidezza della dichiarazione del ministro sardo — giacchè riteniamo che quella schiettezza e quella intrepidezza, nello stato presente delle cose italiane, non sono che vera prudenza ed assoluta sapienza. Ma nello stesso tempo confidiamo che quella schiettezza e quella intrepidezza non abbiano a riuscir vane presso coloro sui quali esse sono destinate a produrre il maggior effetto; e noi scongiuriamo seriamente il governo francese a liberarsi una volta per sempre da quelle sinistre influenze che resero nuovamente ambigua e sospetta la sua politica nelle cose d'Italia.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE E L' ORDINE PUBBLICO EUROPEO

Pubblichiamo l' articolo del *Constitutionnel* già annunciatoci per telegrafo. Il lettore vedrà che non abbiamo nulla a modificare del giudizio che abbiamo dato sul sunto ricevuto per dispaccio.

La dottrina della sovranità nazionale manifestantesi per mezzo del suffragio nazionale, che la Francia ha proclamato per la prima nel mondo moderno, e di cui essa ha fatte la base sincera delle sue istituzioni, viene oggi invocata contro la politica imperiale, a profitto di combinazioni, contro le quali essa non dee, senza dubbio, protestare, ma che si formano senza sue ispirazioni. Importa dunque, per dovere e per la dignità del nostro paese, mostrare i limiti di questo diritto e indicarne la misura, difendendone la legittimità. Noi dobbiamo saper riconoscere, dietro l'applicazione che ne abbiamo fatta noi stessi, quali guarentigie esso offra alla indipendenza interna dei popoli e come potrebbe divenire per l'Europa in conseguenza di una falsa estensione, una causa di turbolenze e d' incessanti pericoli.

Segnando in tal guisa, con precisione e franchezza, la giusta estensione di questi principii, lungi dal diminuirne la possanza, ne rafforzeremo l'autorità, imperciocchè sia maggior pericolo per il diritto quello di esser violato da coloro che lo esagerano, che di esser combattuto da coloro che lo proscrivono.

Nè l'uno, nè l'altro di questi estremi si addice al buon senso della nostra nazione e alla elevatezza de' sentimenti e delle idee che presiede ai consigli del governo dell' imperatore. La Francia, che ha consacrato queste dottrine colla doppia elezione della dinastia napoleonica, è più che qualunque altra interessata a ciò che non diventino una minaccia per l'Europa; essa ha il diritto di vegliare a ciò che la sua causa non sia compromessa da trascinamenti o da ambizioni che essa ha lealmente tentato di rattenere e d' illuminare.

Quando Napoleone I faceva appello alla volontà del popolo, non era al cospetto della storia una popolarità personale che egli constatava, era un nuovo diritto che proclamava, ma un diritto che non minacciava l'Europa, poichè egli riconciliava la Francia col principio dell'autorità, ritemprando l' autorità monarchica alla sorgente viva della sovranità nazionale.

Tale ancora è stato il carattere del voto del 2 dicembre 1852. Il suffragio universale è la base delle istituzioni della Francia novella; ad esso lo impero, rilevato or son dieci anni, è stato debitore, fin dai suoi primi giorni, della sua legittimità e della sua grandezza morale.

Considerato dal punto di vista delle relazioni internazionali, il suffragio universale è il modo più imponente di stabilire l' indipendenza interna de' popoli; e il rispetto de' voti così espressi diviene una necessità per le potenze straniere, poichè questa manifestazione della volontà pubblica non è, al di là de' confini, nè un'aggressione, nè un pericolo.

Una delle più nobili conquiste della Francia è quella di aver fatto riconoscere questa indipendenza dell'azione di un popolo, quando essa si esercita all'interno; ma, dacchè questa azione sorpassa i confini degli stati, essa dee conciliarsi con i diritti riconosciuti delle altre nazioni, con l'interesse supremo dell'equilibrio generale, e il diritto nazionale si trova allora in presenza del diritto pubblico europeo.

Un rapido sguardo sulla nostra istoria metterà in tutta la sua piena luce questa distinzione. Dal 1830 al 1851 la Francia, che cercava, per così dire, la formola della sua costituzione politica moderna, è passata per tre forme di governo. Ma tutti questi cangiamenti si sono compiuti senza modificare la configurazione nazionale; materialmente parlando, il nostro paese occupava sempre, sotto questi diversi regimi, lo stesso posto nel mondo; se a noi lice il dirlo, la sua personalità esterna non si era punto alterata; essa agiva semplicemente sopra se stessa nella piena sostanza della sua indipendenza e del suo diritto. Così essa ha potuto consacrare un potere glorioso e durevole, senza che l'Europa si credesse autorizzata ad opporsi a tutti questi tentativi o al ristabilimento di una dinastia nazionale che non avea subito altra proscrizione che quella dello straniero.

Sarebbe stato lo stesso, noi dimandiamo, se, per un movimento venuto sia dalla Francia medesima, sia dalle popolazioni vicine, noi avessimo reclamato ad un tempo, senza altro titolo che la volontà nazionale, all'est e al mezzogiorno, degli ingrandimenti di territorio?

La risposta sta scritta in ciascuna delle pagine della diplomazia europea da trent'anni. Essa apparisce segnatamente nel rifiuto del trono del Belgio, al quale era stato chiamato un principe francese.

L'esempio della Francia, avvalorato dall'adesione del sentimento pubblico e dalla saviezza dei nostri uomini di stato, dimostra adunque ciò che noi dicevamo sul cominciare di questo articolo, che il suffragio universale, cioè, espressione incontestabile della volontà pubblica all'interno, non è, da sè solo, una virtù sufficiente per mutare le condizioni dell'esercizio della sovranità fin ne' suoi rapporti collo straniero. Lo spostamento della base del potere non ha modificato gli obblighi reciproci dei popoli e de' governi. Qual che egli sia il principio a nome del quale si esercita l'autorità sovrana, la tradizione o l'elezione; qualunque siasi la forma del potere, le nazioni hanno tra loro gli stessi doveri, senza che questi cangiamenti essenziali per il diritto costituzionale possano esercitare un'influenza forzata al di là dei confini sul diritto internazionale.

Ove si forma la sovranità, in una parola, ivi si trova necessariamente limitata l'azione del suffragio universale, che non potrebbe imporre, in ogni caso, alla politica francese una solidarietà necessaria in atti così poco conformi a' suoi consigli non meno che al diritto pubblico d'Europa.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE'LORDI. — *Seduta dell'8 marzo.*

Il *duca di Newcastle* rispondendo a *lord Carnarvon*, dice che tutti i documenti relativi all'annessione di Nizza e della Savoia sono stati lealmente e completamente comunicati al parlamento, e che niuna frase nelle lettere particolari di lord Cowley e di lord John Russell ne modifica la sostanza.

Il *marchese di Normamby* dice che un argomento tanto importante come quello dell'annessione della Savoia alla Francia non avrebbe dovuto essere trattato come un affare privato.

Lord Grey dice che qualora non venga comunicata al parlamento tutta la corrispondenza relativa alla questione, questa non si potrà discutere fondatamente.

Lord Wodehouse risponde che non venne fatta dal conte Walewski alcuna comunicazione importante, come sembra si voglia credere.

Lord Malmesbury dice che il parlamento, al pari della regina, ha il diritto di conoscere completamente tutti i documenti relativi alla presente quistione. Se il nobile lord che sta alla testa del ministero degli esteri fosse obbligato a comunicare immediatamente ai suoi colleghi i dispacci telegrafici che egli riceve ed a'quali egli deve dare collo stesso mezzo una sollecita risposta, sarebbe per lui impossibile il trattare in modo conveniente gli affari del paese. Ciò non toglie che non si abbia ad esser sorpresi di ciò che lord Russel non abbia comunicata tutta la corrispondenza.

Le informazioni private degli ambasciatori devono essere comprese ne'dispacci pubblici in modo che possano essere comunicate al parlamento.

Lord Ellenborough dice, avvenire frequentemente, e senza danno del pubblico servizio, che le comunicazioni vengano fatte in forma di corrispondenza privata, ma avverte che si tien nota di queste corrispondenze al ministero degli esteri, onde poter ricorrere ad esse. Il modo di agire del ministero è pericoloso e di nocumento al pubblico servizio.

Il *duca di Newcastle* dice che il ministro degli affari esteri non ha mai desiderato di fare un mistero di questo affare, e che egli ha dato tutti gli schiarimenti possibili.

Lord Derby dice che, oltre lord John Russell e lord Cowley, una terza persona è intervenuta nelle trattative; questa persona è il ministro francese. Il parlamento venne informato che non più tardi del mese di luglio, l'imperatore de'francesi dichiarò non avere alcuna intenzione di prendere delle misure per ottenere l'annessione della Savoia. L'ambasciatore francese dichiarò essere perfettamente vero che egli aveva fatta questa dichiarazione; ma essere egualmente vero, come tutti ora conoscono, che poco tempo dopo egli informò lord John Russell che nel caso in cui si riunisse un congresso per regolare e guarentire l'ingrandimento territoriale della Sardegna, l'imperatore potrebbe ritener necessario, all'avverarsi di certi cangiamenti, di chiedere l' annessione della Savoia alla Francia. In questo stato di cose, è assolutamente inconveniente il sopprimere la corrispondenza privata e far credere in questo modo al parlamento che la quistione sia sorta all'improvviso.

Seduta del 9 marzo.

Il *marchese di Normanby* domanda copia delle istruzioni spedite dal ministro degli affari esteri all'incaricato d'affari di S. M. a Firenze per invitarlo a far conoscere al governo provvisorio che è suo dovere l'astenersi da ogni atto arbitrario che possa diminuire la libertà de'votanti nella votazione che il governo della regina ha creduto dover raccomandare.

CAMERA DE'COMUNI. — *Seduta dell' 8 marzo.*

In risposta ad una domanda di sir *J. Walsh*, lord *J. Russell* dichiara che la corrispondenza col governo francese, rispetto all'annessione della Savoia, di data posteriore ai documenti già comunicati, sarebbe pronta per essere presentata nell' indomani alla camera, ed aggiunge: Io spero che l'onorevole sig. Kinglake non vorrà insistere per la sua mozione, giacchè la sua insistenza sarebbe dannosa al pubblico servizio.

Il sig. *Kinglake*. Certamente dopo quanto disse il nobile lord, io non potrei insistere per la mia mozione di lunedì venturo. Io assicuro non pertanto la camera, che la mia convinzione dell' importanza di una pronta ed attenta discussione della quistione è tanto forte, che io tornerò a presentare la mia mozione appena potrò farlo senza che mi si faccia l'obbiezione che possa esser dannosa al pubblico servizio. Io aggiorno per questo la mia mozione al lunedì successivo, desiderando che ognuno resti persuaso, non essere mia intenzione di censurare la condotta tenuta dal ministero.

Il signor *Byng* propone la risoluzione seguente:

« Verrà presentato a S. M. un umile indirizzo, per assicurare S. M., che dopo aver esaminato il trattato di commercio conchiuso tra S. M. e l'imperatore dei francesi, la camera domanda il permesso di manifestare a S. M. i sentimenti di una sincera e profonda gratitudine per questa nuova prova del desiderio dal quale è animata S. M. in favore del benessere e della felicità dei suoi sudditi; — di assicurare S. M. che la camera prenderà tutte le misure che potranno essere necessarie per attuare un sistema che farà sorgere relazioni vantaggiose tra la Granbretagna e la Francia, allargherà il commercio, darà nuovo impulso alla industria, e renderà sempre più certa la continuazione delle benedizioni della pace. »

Il signor Baines ed il signor *Maguire* continuano dopo il signor Byng ad esporre i vantaggi che hanno a derivare dal trattato di commercio.

Lord Vane Tempest: Io appoggio le proposizioni del cancelliere dello scacchiere, perchè esse sono fondate sulle promesse di sir Robert Peel; ma io combatto la mozione dei signor Byng, perchè questo non mi sembra un momento opportuno per quelle mozioni. Io propongo quindi, a titolo di emendamento, una risoluzione che differisca rispettosamente l'espressione di una opinione intorno al trattato, fino a che l'Inghilterra conoscerà precisamente le intenzioni dell' imperatore rispetto all'annessione della Savoia.

Dopo breve discussione, l'emendamento viene ritirato e la discussione sulla mozione del signor Byng rimandata ad un altre giorno.

GLI STATI UNITI E L'ITALIA CENTRALE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Nuova York, 22 febbraio.

Una grande adunanza popolare aveva luogo in questa città la sera delli 17 corrente collo scopo di riconoscere i diritti dell'Italia centrale, e a solenne testimonianza dell'affetto vivissimo che lega questo popolo alla santa causa della nostra patria. Gli americani non ricordano altra adunanza che a questa si possa paragonare per l'importanza dei personaggi che vi presero parte, per la fama ed eloquenza degli oratori, per la moltitudine e pel contegno degli uditori, per l'opportunità, moderazione e forza dei discorsi e delle risoluzioni, e pel carattere di unanimità colla quale lo scopo dell'adunanza fu accolto da tutta la stampa degli Stati Uniti, ed approvato dalle persone più importanti del paese. Non bastava a Nuova York l'avere inviato alla causa italiana uno splendido tributo di affetto nella generosa soscrizione a favore delle famiglie dei contingenti, soscrizione che, voi sapete, sorpassò i 60 mila franchi. La città che a questo titolo è salutata dagli americani siccome la gran metropoli del nuovo mondo doveva a nome del libero popolo di cui essa è parte principale proclamare altamente a favore d'Italia il gran principio della sovranità popolare che forma la base del reggimento degli Stati Uniti. Nella neutralità imposta al governo della Confederazione dallo spirito dello statuto federale, era debito del popolo, che in questo paese è il vero e solo sovrano, di proclamare dinnanzi alle nazioni d'Europa il diritto delle genti per rapporto alla quistione italiana; e tal proclamazione era tanto più necessaria dopo che una mano di fanatici partitanti, sotto il manto di religione, aveano oltraggiata la coscienza pubblica col pretendere, nella loro doppia qualità di cittadini americani e di vescovi cattolici, non so qual diritto su una parte del territorio dell'Italia centrale. L'iniqua pretesa era già stata messa al bando dagli organi della pubblica opinione; ma richiedevasi una più solenne e più vigorosa dimostrazione che mettesse in sicuro la dignità del paese e manifestasse il reale sentimento della nazione. A questo debito il popolo americano adempieva nella sera delli 17 corrente.

La convocazione dell' adunanza era fatta da trenta dei più ragguardevoli cittadini scelti fra i varii partiti politici, le varie classi e professioni; membri del congresso federale, delle legislature locali, governatori degli stati, banchieri, commercianti e letterati pubblicano l'invito all'adunanza, nella quale doveasi manifestare la simpatia del popolo americano alla causa della libertà e della indipendenza italiana. Fra i nomi che segnarono l' invito mi basterà citarvi quelli del generale Scott, luogotenente generale dell'armata federale, del prof. Morse, inventore del telegrafo elettrico, di Giorgio Folsom e di Augusto Belmont, ambidue già ministri americani residenti presso la corte d'Olanda, di Haverneyer, già per due volte sindaco della città, di Pietro Cooper, che alla pubblica munificenza consacra l' immensa ricchezza, frutto delle sue fatiche; di Isacco Fenis, cancelliere dell' università di Nuova York; di C. W. Bryant, poeta elegantissimo, e di H. T. Tuckerman, nome caro agl' italiani pel vivo affetto di cui onora la loro patria, poeta soavissimo ed esimio scrittore di critica e di letteratura. È superfluo il dirvi che l' invito fu accolto con applauso universale dalla stampa e dai diversi ordini di cittadini. Eco del sentimento pubblico, la proposta dimostrazione a favore d'Italia non potea non riuscire degna del popolo che l' offriva e della nazione a cui veniva offerta.

Il giorno del 17 febbraio declinava all'occaso; una splendida sera qual si può godere soltanto nei paesi del Nord, invitava i cittadini alla festa di fratellanza che stava per celebrarsi fra gli Stati Uniti e l' Italia. Il popolo è già affollato nella grand' aula dell'assemblea civica; la bandiera italiana sventola superba fra le bandiere di Francia, d' Inghilterra e d'America. La vasta sala è poca alla moltitudine che empie di sè le scale, l' atrio e la via. All'ora prefissa il signor Carlo Buller, il cui nome era apparso fra i segnatarii dell' invito ed uno dei più abili finanzieri di Nuova York, cui le virtù private e pubbliche resero caro a tutta la nazione, ascende la piattaforma, e con opportuno discorso propone a presidente dell' adunanza l' onorevole sig. Giacomo W. Beekman, già per due volte membro del senato, del corpo legislativo dello stato di Nuova York. Accolta con applauso la proposta, il nuovo eletto va a prendere luogo sulla sedia presidenziale. Dirige poi un discorso alla udienza, di cui eccovi un estratto:

« Amici; noi ci siamo raccolti qui stassera per esprimere i nostri sentimenti a pro della libertà e nazionalità d'Italia. *(Fragorosi e prolungati applausi)* Noi siamo qui per parlare non a favore o contro alcuna religione o partito politico, ma per ricordare il nostro cordiale amore per la resistenza indipendente ed unita alla tirannia; per ricordare la nostra ammirazione pella condotta nobile e per la moderazione dei popoli italiani nei loro presenti sforzi per riguadagnare le antiche glorie della loro patria. *(Fragorosi applausi)* Per usare le parole di un arcivescovo cattolico di America, noi riveriamo la giustizia e la verità come per istinto; *(applausi)* noi nutriamo per noi stessi e, per quanto possibile, per tutto l' umano genere, caldo affetto alla più larga libertà compatibile coi diritti privati e col pubblico ordine; *(applausi)* noi deploriamo ogni atto legislativo dettato da animosità politica e religiosa; noi crediamo col detto arcivescovo che i cattolici come tali non hanno politica; che essi sono liberi di votare come meglio loro aggrada in ogni occasione; epperciò, senza timore di offesa, noi ci proponiamo di conferire insieme questa sera intorno ai grandi fatti che stanno maturandosi in Italia; intorno ai nobili sforzi di venticinque milioni per esercitare il diritto che loro compete di scegliere i loro rettori quai meglio lor talenta; intorno alla grande idea della moderna civiltà che ogni sovrano, qualunque egli sia, presidente od imperatore, regna o governa per la grazia di Dio e in virtù delle volontà del popolo. » *(Prolungati e fragorosi applausi)*

(Continua)

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decorazioni. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in un supplimento l' elenco dei militari dell'esercito francese della campagna d' Italia che furono decorati delle insegne dell'ordine mauriziano.

Consigli provinciali. Il consiglio provinciale di Bergamo, in sua seduta dell'8 corrente mese, ha nominato:

A presidente il signor Roncalli conte Francesco,

A vice presidente il signor Lupi conte Giacomo;

A segretario il signor Bassanelli dott. Giovanni;

A vice segretario il signor Brevi avv. Eugenio;

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 10 marzo.*

Il sindaco apre la seduta col dar comunicazione di una proposta della giunta perchè abbiasi a fare pubbliche dismostrazioni di gioia nel giorno in cui giungesse la notizia del voto dell'Italia centrale per l'unione alla monarchia, e così pure nel giorno 2 aprile in cui seguirà l'apertura del parlamento nazionale. A quali proposte ne aggiunge egli una terza pure concertata colla giunta, che sarebbe per la votazione di un indirizzo a S. M. il Re nell'intento di attestarle in questi solenni momenti tutta la devozione della capitale del regno, e la fiducia che sulle traccie dell' italiana politica fin qui seguita dal suo governo vorrà a benefizio della comune patria fare assegnamento in tutto l'appoggio de'suoi popoli per conseguire il nobile scopo cui essa è diretta.

Queste proposte sono caldamente appoggiate dai consiglieri Menabrea e Sclopis; quest'ultimo anzi vorrebbe che per la loro attuazione fosse dato un voto di fiducia al sindaco ed alla giunta. Ma il sindaco, mentre accetta l'incarico per le due prime osserva come, a maggior significazione del voto, l'indirizzo dovrebbe essere diretta emanazione del consiglio.

Poste a partito le tre proposte sono dal consiglio accolte con unanime plauso. È quindi dato l'incarico ai consiglieri Sclopis, Menabrea a Chiaves. Questi si ritirano e poco dopo rientrano col progetto di indirizzo. Il consigliere Chiaves ne porge lettura ed il consiglio lo adotta per acclamazione dando mandato alla giunta di presentarlo a S. M. il Re.

Il consiglio dà quindi passo alle materie poste all'ordine del giorno; e così:

1. Nomina una commissione con incarico di preparare un progetto di riordinamento della polizia municipale, chiamando a far parte della medesima i consiglieri di San Martino, Chiavarina, Lavini, Sella, Sclopis, Chiaves e Agodino;

2. Approva l'appello in lite vertente con un ex-affittavole di molini della città;

3. Adotta un progetto di transazione con proprietari in regione Vanchiglia sovra vertenza relativa alla soppressione d' irrigazione per quei terreni ordinata nel 1854, come provvedimento d'igiene pubblica;

4. Acconsente a proposta d'indennità a favore dell'Opera Pia di S. Paolo per terreno abbandonato ad uso pubblico;

5. Dopo lunga discussione, cui prendono parte, oltre al sindaco, i consiglieri Bollati, Borio, Gamba, Colla, Di S. Martino e Ceppi, adotta una proposta sospensiva di quest'ultimo sopra domanda di un proprietario di terreni presso S. Salvario per variazione al piano d'ingrandimento;

6. Unanime si associa a parere della giunta e ad identiche conclusioni di elaborata relazione dell'assessore Di S. Martino dichiarando cessato il consiglio edilizio sinora esistente, e le attribuzioni del medesimo per legge deferite all'amministrazione comunale, che le esercita secondo le norme che sarà per fissarsi e la superiore autorità per approvare.

Infine il sindaco porge comunicazione: 1° Del testamento del testè defunto cav. Pelagio, Palagi, col quale la città di Torino in sostituzione di Bologna e di Milano è instituita nel quarto della di lui eredità, del che gli è dal consiglio dato atto; 2° Di una proposta sottoscritta da 35 consiglieri perchè il municipio prenda tosto l'iniziativa della *costruzione di un decoroso palazzo ad uso delle due camere* del parlamento nazionale. Quale ultima proposta, dopochè il consigliere Agodino ha espresso, come elemento di discussione, che essa conta fra gli ultimi atti del cessato consiglio delegato è per unanime adesione rinviata alla prossima seduta.

Il segr. FAVA.

R. Ricovero di mendicità di Torino. Or son pochi giorni il presidente dell'amministrazione del R. ricovero di mendicità fece un caloroso appello alla carità dei suoi concittadini, ed esponendo la strettezza in cui versa questo stabilimento, li eccitò a fornirgli, mercè copiosi soccorsi, i mezzi per la sua conservazione. La carità cittadina eccitata eziandio dagli organi della pubblica opinione non si smentì nemmeno in questa circostanza: ed in pochi giorni si raccolsero le somme sotto indicate.

La Direzione adempie ora ad un suo gradito dovere rendendo di pubblica ragione il nome dei donatori, le somme donate, e professando a nome degli infelici al cui sollievo si compierono questi atti generosi, la più viva e sentita gratitudine: e poichè si è ben lungi dall'avere conseguito quanto basti per provvedere alle sorti future del Ricovero, spera la Direzione che l'esempio di sì caritatevoli cittadini varrà ad eccitamento altrui, onde i sottoscrittori ed obblatori pel pio istituto e in numero ed in importanza delle offerte vadano ogni giorno colmando la deficienza annunziata ai cittadini.

Somme offerte al R. Ricovero.

I Reali Principi (della loro cassetta privata) L. 100. Bertini Filippo L. 50. Govean Felice direttore della *Gazzetta del Popolo* in 12 distinti pagamenti L. 893 80. Operti, intendente Benedetto R. notaio, L. 10. Ambroggio causidico coll. L. 20. Sinigaglia Salomon L. 500. N. N. per mani del cav. Buniva L. 20. Denina Vincenzo banchiere, L. 2,000. Montalti Pietro banchiere L. 200. Sterpone Lorenzo L. 20. Barberis cav. Giuseppe L. 170. Alfieri di sostegno S. E., L. 200. N. N. per mani del dottore Borella Alessandro, rendita sul debito pubblico di L. 50. Ceppi conte Luigi L. 20. Colli di Felizzano marchese Carlo. L. 100. Dell'Isola cav. Angelo, L. 20. Barone Franchetti per mani del dottore A. Borella, L. 500. Bolmida fratelli banchieri, L. 200. N. N. teologo cappellano di marina, L. 20. Brocchi cav. Giuseppe, L. 200. Società drammatica israelitica, L. 50. Todros madre, L. 20.

Somma totale L. 5413 80.

Sindaci. Ci scrivono da Borgomaro, che la nomina del signor Cassio barone Severino a sindaco di quel comune, è stata accolta con giubilo dalla popolazione, la quale pregia nel suo sindaco così il colto ingegno come il cuore generoso.

Giornali. Leggesi nell'*Unione* d'oggi:

« Una indisposizione, speriamo, di non grave conseguenza, impedirà forse per qualche giorno il direttore dell'*Unione* di fregiare questo giornale de'preziosi suoi articoli. »

Necrologia. Ci scrivono da Rivoli 12 marzo:

« Questa mattina i poveri accorrevano a pregar pace nel tempio all'anima dell' ottimo ingegnere Giovanni Piolti, presidente di questa congregazione di carità, mancato ai vivi nel 4 del corrente in Torino, nell'età ancor verde di undici lustri appena compiuti. Fu benemerito del municipio e dell'asilo infantile. Modesto, non ambì altri onori, quantunque caro al governo da cui ebbe più volte incarichi di alta confidenza. Benefico, non lasciò ricchezze. Fu liberale e buon cristiano al tempo stesso. Questa è in sommi termini l'orazione funebre che di lui starà lungamente sulle labbra e nel cuore dei molti amici che pure lo desiderano e di quanti lo conobbero. questi fiori impassibili valgano a mitigare il dolore di chi piange in quel feretro di ancor calda cenere altresì la perdita di un affettuoso marito, di un virtuoso e tenero padre.

Doni a Garibaldi. — Scrive il *Movimento* di Genova:

« Avendo il generale Garibaldi fatto scrivere a Montevideo per l'acquisto d'un *recado* (sella e finimento per cavallo all'uso americano), gli italiani colà residenti appena n'ebbero sentore, vollero essi stessi disimpegnare la commissione del generale, col mandargliene in dono uno guernito d'argento massiccio, del valore di circa 6.000 franchi. A quest'effetto apersero una sottoscrizione che vollero limitare a centesimi 67 (un reale) affinchè tutti indistintamente gl'italiani potessero concorrere nell'attestato di simpatia, che vogliono tributare al prode loro compatriota. Alla partenza dell'ultimo pacchetto da Montevideo le firme raccolte a tal uopo erano già di circa sei mila: essendo esse però ancora insufficienti per compiere l'opera progettata, un amico del Garibaldi, il sig. Giacomo Antonini, conoscendo che potrebbe giungere da un momento all'altro il bisogno pel generale di doversi servire del *recado*, pensò frattanto provvederlo esso stesso d'un più modesto del valore di 600 fr., e fino a che non giunga quel più magnifico, che gli destinano quelli italiani. Sia lode ai nostri concittadini che anche lontani non si dimenticano della loro patria, e di chi l'onora. »

NOTIZIE POLITICHE

Ci giunge notizia da Bologna, che la votazione procede con la massima tranquillità e fra i segni del più vivo entusiasmo. Ieri sera (11) la popolazione esultante si recò sotto le finestre della casa dove abita il marchese Gioachino Pepoli, ministro delle finanze dell' Emilia, e ricordando la parentela che lo stringe con S. M. l'imperatore dei francesi, fece calorose acclamazioni in onore di S. M. I.

Questa dimostrazione, spontanea della popolazione bolognese attesta, come fra i sentimenti degl' italiani primeggi quello della gratitudine. Acclamando Napoleone III il giorno stesso in cui dichiarava di voler appartenere al regno italico, la popolazione di Bologna dimostrava com' essa ricordi i segnalati benefizi resi dall' imperatore de' francesi alla causa nazionale d' Italia, e sia gratissima al sovrano illuminato e potente, che dopo aver debellato l'austriaco a Solferino, ha procurato all' Italia ed alla civiltà un trionfo maggiore, proteggendo la causa di quelle popolazioni, che quanto onorano la religione, tanto avversano ed abborrono il governo temporale dei papi.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 10 marzo 1860.

Qui si fanno le mille felicitazioni alla risposta del signor di Cavour al dispaccio del signor Thouvenel relativo alla Savoia. Vi si scorge il prossimo scioglimento della quistione dell' annessione. Però molti che sono in voce di conoscere da vicino o da lontano le disposizioni del governo, non manifestano la stessa soddisfazione. La maniera onde il signor di Cavour evita di pronunciarsi sulle intenzioni personali del Re, quell' appello al suffragio universale proposto in nome del principio della libertà dei voti delle popolazioni, non è ciò precisamente che chiedeva il governo francese. Esso avrebbe voluto qualche dichiarazione più esplicita che togliesse a' savoiardi ogni speranza di mantenere lo *statu quo*. Egli è forse per questo che il *Constitutionnel* di questa mattina attacca con molta vivacità il sistema del signor di Cavour, secondo il quale i voti delle popolazioni sono la sola norma da consultare nelle quistioni di politica estera. Noi siamo stati sempre d'avviso che il signor di Cavour aveva cento volte ragione di poggiarsi su questo principio. Se egli avesse trattato la quistione dell'Italia centrale coll'imperatore come ministro di Sardegna e non in qualità di ambasciatore della lega italiana, la Toscana e le Romagne gli sarebbero scappate.

Nulla si è fin qui penetrato delle intenzioni dell' imperatore in ordine a' movimenti della armata francese in Italia. E c'è veramente da rimanerne sorpresi; imperciocchè non occorre dissimularsi che se l'annessione della Toscana e delle Romagne si compie in presenza della armata francese, il governo francese sarà solidariamente con quello del Piemonte responsabile delle conseguenze. Chi sa se il telegrafo non ci arrecherà qualche novità! Ma è di già ben tardi per cominciare un movimento in avanti o indietro.

Ha fatto grandissima meraviglia la quantità dei voti (20,800 sopra 21,000) che hanno eletto il sig. Leroux, candidato del governo, a deputato del dipartimento delle *Deux-Sèvres*, che fanno parte dell'antica Vandea. È peraltro vero che la protesta inviata dal signor Champsarin contro l'elezione del signor Dalmas nell' *Ile et Vilaine* non è precisamente atta a dare una grande idea dell' indipendenza degli elettori de' dipartimenti.

Oggi si è sparsa la voce che la risposta del signor Thouvenel alla nota del signor di Cavour, del 29 febbraio, abbia un tuono più deciso e più netto che quella del 25 febbraio.

È stato presentato, il giorno 9 corrente, all'intendente generale di Piacenza, un indirizzo del clero piacentino a S. M. il Re, firmato da 38 parrochi, curati e canonici della città, nel quale si esprimono sensi di patriotismo e di affetto e devozione a VITTORIO EMANUELE.

Anche il capitolo di Parma ha deciso di farsi promotore di un indirizzo del clero al Re.

— Il *Monitore toscano* del 9 pubblica il seguente indirizzo de' *giovani studenti in Firenze minori di anni 21*: A S. E. il barone Ricasoli:

Eccellenza,

Se il non aver compito l'anno ventunesimo di nostra età ci priva del diritto legale di deporre, tra pochi giorni, nell'urna il nostro voto per l'unificazione della nazione italiana, alla quale ci gloriamo appartenere. non possiamo peraltro rimanere muti spettatori in questo supremo momento, nel quale stanno per decidersi i destini di lei. Nudriti negli studi che ingentiliscono la mente in ogni ragione di sapere, ed infiammano il cuore ad ogni maniera di virtù, noi desideriamo ardentemente la costituzione nazionale della nostra cara patria, l'Italia, e per ciò conseguire siamo pronti, se fia d'uopo, a spargere il nostro sangue.

Quindi a vostra eccellenza, come al primo propugnatore tra noi della unificazione italiana, voluta da Dio che *dissolvit gentes* (Habac III, 6) *et subversas in integrum restituit* (Tob. XII, 23) francamente manifestiamo questo ardentissimo desiderio del nostro animo, pregandola a renderlo di pubblica ragione, affinchè l'Europa, se non più ostile, sempre però difficile verso di noi, viemeglio si persuada, che gli italiani tutti, anche quelli che non sono giunti al pieno esercizio dei loro diritti, vogliono una patria grande quant' è

. . . . il bel paese

Che Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe,

e gloriosa quanto si chiede, perchè in essa metta vera radice la religione di Cristo:

Et radicabit in populo honorificato (Cant.)

(*Seguono le firme*).

Nella *Nazione* di Firenze del 10 si legge:

Sappiamo che a Pisa sono state sparse delle schede nelle quali sotto lo stemma di casa Savoia è stampato un SI. Queste schede vengono dal partito retrivo distribuite insieme a quelle per l'UNIONE ai contadini, dando loro a credere che gettando nell'urna e l'una e l'altra si dà maggior forza al voto.

— Scrivono da Verona alla *Lombardia* dell'11:

Il generale Einhatten, che teneva la suprema direzione dell'amministrazione dell'esercito, si è ucciso.

Il carteggio trovato al detto generale diede motivo all'arresto di:

Leopoldo Weiss-Weill fratello di Ignazio e socio con lui nella banca e nelle somministrazioni militari;

Gregorio Grigolati. possidente, che era tenuto in conto di galantuomo, che aveva larghi maneggi nell'amministrazione militare e da ultimo aveva ottenuto la concessione della dispensa provinciale di sali e tabacchi;

L'intendente generale dell'esercito residente a Verona, un macellaio e circa 11 altri impiegati delle intendenze e proviande militari. Si parla di molti generali compromessi.

Il signor Giovanni Arvedi, che era tenuto in arresto preventivo a Venezia, ottenne di essere tramutato a Vienna, ove vivrà fuori d'arresto, ma sotto rigorosa sorveglianza della polizia.

— Scrivono da Venezia, 6 corr., alla *Triester Zeitung*:

Il progetto di fondare in Venezia un foglio politico scritto in lingua tedesca, il quale avesse a trattare con assoluta indipendenza gli affari locali, e dare una solida consistenza all'elemento tedesco, progetto che sembrava abbandonato, torna nuovamente in campo. Si dice anzi che il primo numero di quel giornale verrà pubblicato prima di Pasqua.

— Un editto del delegato provinciale di Udine, in data 10 febbraio, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale di Venezia*, sabato 10 marzo, richiama 278 giovani della provincia del Friuli, *illegalmente assenti* a presentarsi entro tre mesi.

— Leggiamo in una corrispondenza da Parigi del *Wanderer*:

I fabbricatori di progetti e di carte geografiche francesi si occupano nuovamente della quistione orientale, avendo veduto che in altro luogo si è sollevata nuovamente la quistione del regolamento dei confini. In quanto si riferisce alla quistione orientale, un foglio d'ordinario bene informato espone il seguente progetto: La Russia otterrebbe il Mar Nero e l'Austria le coste occidentali dell'Adriatico, la Bosnia e l' Erzegovina. Quel giornale non sa qual parte toccherebbe alla Francia ed all'Inghilterra; ma mostra che resterebbero ancora i Luoghi Santi, l' Egitto, Tunisi e Tripoli. Questi progetti hanno per ciò solo una significanza, perchè mostrano, come si crede necessario, di tener sempre desta l' attenzione e la fantasia del pubblico.

Leggiamo nella *Gazzetta austriaca*, 6 corrente:

Un giornale di Vienna, il quale annunziò poco tempo fa la venuta di un generale russo, e credette poter combinare questa notizia con quella di importanti trattative in corso tra il gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo, annunzia ieri nuovamente, che un generale russo che si trova tra noi è oggetto delle più grandi distinzioni, e che anzi, per ordine sovrano fu posta a sua disposizione una loggia in ciascuno de' due teatri imperiali durante il suo soggiorno a Vienna. Noi possiamo assicurare, dietro informazioni ricevute, che tanto la prima, quanto la seconda notizia sono assolutamente false

— La *Gazzetta d'Augusta* sotto la data di Dresda 5 corrente, annunzia l'arrivo del pretendente di Toscana, cui dà il titolo di granduca, in quella città, aggiungendo che la sua dimora colà sarà di qualche durata. Con ciò è indirettamente smentita la notizia data da altri fogli che egli intenda recarsi a Parigi.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 marzo, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

« S. M. l' imperatore ricevette ieri il ministro di Hannover, il quale gli consegnò le lettere credenziali. »

Il *Siècle* ebbe un primo avvertimento per un articolo del signor Jourdan inserito nel numero di venerdì scorso.

Parigi, 12 marzo, sera.

Il pubblico si avvezza alle idee di annessione dell' Italia centrale al Piemonte, e di Nizza e Savoia alla Francia.

Borsa di Parigi del 12.
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 747.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 392.
Id. id. Lombardo-Venete 536.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 503.

La Borsa di Vienna fu abbastanza sostenuta.

BORSA DI PARIGI del 12 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		67 95 68 »
4 1/2 p. 0/0 .	95 » 95 40	
Consolidati ingl.		94 6/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	80 25 80 »	
1853 3 0/0 . .	» » 51 »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
12 *marzo* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0/0 1 marzo	Matt.	80 —	— —
1849 5 0/0 1 genn.	Matt.	80 10	— —
Certif. 4/10 1 genn.	Matt.	80 25	— —
Id. 6/10 id.	Matt.	— —	80 25 30 apr.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	215	214
Franc. s. M.	215 1/4	214 1/4
Lione . .	99 8	99 25
Londra .	25 07 1/2	24 92 1/2
Milano .		
Parigi . .	99 5	99 25
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE — ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 80	28 58
id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	10	» 0/0
id. Carlo X	5	» 0/0
id. nuovi .	»	» 0/0

SOCIETÀ

della strada ferrata

da TORINO a CUNEO

Il Consiglio d'amministrazione della Società in seguito a liquidazione delle partite attive e passive della medesima anteriori al 1° luglio 1859 e dopo d'avere in modo definitivo provvisto a tutte le vertenze ancora in sospeso, rimanendogli un attivo di L. 55,000, in sua seduta del 10 corrente marzo ne ha deliberata la distribuzione in ragione di L. 2 50 per azione.

Questi pagamenti verranno, a datare dal 12 corrente ed alle solite ore d'ufficio, fatti nell'antico locale della Società, dal cassiere della Cassa del commercio ed industria, Credito mobiliare:

Per le azioni che non si presentarono all'opzione; contro rimessione dei vaglia al 1° ottobre 1859 e firma su apposito elenco;

Per la prima serie delle azioni che già ottennero il cambio in cartelle di rendita; contro altra firma da apporsi dalla stessa persona che già si presentò per il ritiro della rendita;

Per la seconda serie delle azioni apportate per la conversione; contemporaneamente alla consegna che verrà fatta delle cartelle di rendita.

Torino, il 10 marzo 1860.

L'Amministratore delegato
C. INCISA.

LA FABBRICA PRIVILEGIATA DI

TUBI IN PIOMBO

del sig. L. DE-COPPET fu traslocata in via Lagrange, n. 36, casa Talucco, ove i signori accorrenti troveranno ogni assortimento di **tubi per gaz ed acqua**: qualità superiore ad ogni altra e prezzo discretissimo.

AVVISO INTERESSANTE

Un negoziante domiciliato da 30 e più anni fra Smirne e Costantinopoli, proveniente di colà, recò seco lui una piccola partita **Semenza di Bachi** di 1.a qualità dei dintorni di Smirne, cioè **Cassabat**, **Ourlà**, **Coclugià**, **Burnabat**, **Crisalia**, ed altri. La detta semenza è munita di certificati sottoscritti dal Console Sardo di colà, attestandone la buona qualità e certificando inoltre che colà l'**Atrofia** o **Petecchia** ed altre simili malattie nei bachi non esistono.

Il deposito trovasi presso il signor **Carlo Giubega**, via di Po, n. 23, dal sig. **Carlo Poma**, orologiaio in via S. Teresa, e nel Deposito di tappeti di Turchia e frutta secca sull'angolo di casa Calosso fra via Lagrange e piazza Bonelli.

DROGHERIA

ALBERTI e MUSSO

successori **G. B. Staccione**

sull'angolo delle vie Milano e Corte d'appello, trovasi Guano vero del Perù, Trifoglio, Erba Maggienga e Medica, Riste e Saponi d'ogni qualità.

LA FABBRICA DI BIRRA IN VALDOCCO

TORINO

Provvista delle migliori materie prime, con cantine ristorate e perfezionate, offre in quest'anno ai signori committenti tutte le qualità di **Birra** accuratamente fabbricata dal rinomato ***Brasseur*** signor **Filippo Metzger**. Questa salutare bevanda preferita, per le sue sostanze igieniche, a qualsiasi altra massime nell'estate, fa sperare all'attuale conduttore della fabbrica un numeroso concorso di committenti, i quali per i loro comandi, oltre allo stabilimento, potranno dirigersi anche alla **Birreria Crosetti** sotto i portici di Po. — Si fanno pure spedizioni in provincia.

L. S. VIGNA.

FABBRICA DI CORNICI DORATE

all'uso di Francia a oro e imitazione orò per quadri e per tappezzeria

di **ROD. OSTERWALD,** Firenze

Eseguisce qualunque commissione a prezzi ridotti.

PÂTE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto.* Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1|2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie.

PASTILLES ET POUDRE DU D.R BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche**, **digestive** e **stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruche* di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farmacista ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann**. Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbont, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

MAGNESIA calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.

le affezioni scrofolose e reumatiche

e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le « preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse « hanno portata la guarigione in tutti i casi « ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio « chiamato a rendere i più grandi servizi « nelle *affezioni cutanee.*

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le alceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE.

D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier,** farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

LIONE — 31, *Rue Centrale*, 31 — LIONE

CASA PER LE PARTORIENTI

Cure **M.me DUPORT** **Discrezione**

Avendo rinnovata la sua affittanza per 10 anni, offre alle dozzinanti delle camere frescamente decorate. — Scrivere *franco*.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli,* 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

* Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, ne l'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe**, **Cateteri**, **Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri**, **Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Peri** vulcanizzati per iniezioni — **Cuscini** da viaggio — **Cuscini** emorroidali — **Pessari** di varie forme — **Capezzoli** — **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons**; **Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. — Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorite ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.

Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca.

Prezzo della boccetta: **12** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.